

OLTRE LA GUERRA A GHEDDAFI

L'ITALIA BOMBARDA LA FRANCIA

Il governo contro Sarkozy che vuol fare tutto da solo: «O comanda la Nato o ce ne andiamo»
Petrolio, economia, immigrati: la grande battaglia Roma-Parigi va molto al di là della Libia

l'editoriale

NON È FACILE METTERE BERLUSCONI ALLA PORTA

di **Alessandro Sallusti**

L'Italia non ci sta a combattere la guerra personale di Sarkozy e della Francia contro Gheddafi. Berlusconi ha ordinato ai nostri caccia di non sparare e ha dato l'ultimatum a francesi e inglesi: o le operazioni passeranno sotto il comando della Nato, oppure le basi italiane non permetteranno il decollo di altri bombardieri, qualsiasi bandiera battono. Questo perché qualcuno a Parigi ci sta prendendo per i fondelli. Troppe cose non tornano in questa vicenda. A partire dal vertice di sabato scorso durante il quale gli alleati hanno dato il via libera all'attacco. Prima della riunione ufficiale all'Eliseo, Sarkozy aveva convocato nel suo ufficio, per preparare il documento finale, solo inglesi e americani. L'Italia era stata lasciata fuori, a fare anticamera, come dire: tu non conti, accetta e taci. Ma come? Noi siamo il primo partner della Libia, noi abbiamo le basi indispensabili per fare la guerra, noi subiamo le conseguenze e i rischi maggiori (immigrazione e terrorismo), e ci trattano così?

Non è facile mettere Berlusconi alla porta. In Italia sinistra e magistrati ne sanno qualche cosa. I francesi l'hanno scoperto ieri. Per senso di responsabilità e di fedeltà all'alleanza, il premier sabato ha incassato il colpo, fingendo di accettare come buona la versione della missione umanitaria.

Poche ore, e l'Italia ha ripreso in mano la situazione: dobbiamo restare della partita, perché il futuro della Libia è soprattutto affare nostro, ma non senza condizioni. I francesi infatti volevano ben altro che salvare la vita ai ribelli: petrolio, gas e affari da sottrarre un domani alle aziende italiane senza neppure farsi carico dell'ondata di profughi che tutto questo sta comportando. Così non va, così è fuori dal mandato dell'Onu che è molto chiaro e non prevede operazioni mirate per ribaltare il governo libico o uccidere Gheddafi.

Che i francesi stiano facendo i furbi non è soltanto una nostra impressione. I norvegesi hanno sospeso le operazioni, gli americani hanno annunciato di volerlo fare al più presto, appena conclusa una non meglio precisata «prima fase». Insomma, più che attorno a Gheddafi, la terra bruciata sta circondando Sarkozy. E a tracciare il perimetro è quella vecchia volpe di Berlusconi, che ha fiutato una brutta aria. Gli italiani hanno ben altri problemi che occuparsi delle questioni interni libiche. E se proprio bisogna farlo le regole devono essere chiare, come l'obiettivo. Che non può essere quello che ognuno, in Europa, faccia gli affari suoi a spese dell'Italia. L'operazione Odissea quindi è avviata su una brutta china. Speriamo che non sia troppo tardi per rimettere le cose al loro posto.



CASO RUBY

I pm volevano pedinare il Cav all'estero

La Boccassini chiese di controllare «con la massima riservatezza» gli spostamenti del premier

di **Gian Marco Chiocci** e **Enrico Lagattola**

Dalle migliaia di pagine degli atti del processo Ruby, emerge un documento inviato dalla Procura alla Polizia: è la richiesta di verificare gli «impegni del presidente del Consiglio in territorio francese» nel giorno in cui fu fatta la tele-

fonata «informativa» alla Questura sulla giovane magrebina. Intanto a Milano il processo Mills rischia di fare flop. La testimone-revisore dei conti - ammette: «Non c'è traccia di eventuali soldi usati per corrompere Mills».

a pagina 17

Luca Fazzo a pagina 16

Uccise il rapinatore Quel tabaccaio assolto da un giudice di buonsenso

di **Paolo Granzotto**

a pagina 19

di **Giuseppe De Bellis**

Sotto il cappello della Nato, dietro l'angolo della Libia, sotto il paravento della Lega araba c'è Italia-Francia. Ci siamo noi e ci sono loro. Berlusconi e Sarkozy, i nostri e i loro interessi, le nostre e le loro aziende, la nostra e la loro energia. Niente sorrisi di circostanza, adesso. Roma non ne può più: il ministro degli Esteri, Frattini, ha detto che se il comando non passa alla Nato, l'Italia si riprende (...)

segue a pagina 3

Cramer e un'analisi di **Germano Dottori** a pagina 2

IL REPORTAGE

I baby miliziani del raïs sparano a ritmo di rap

di **Fausto Biloslavo**

a pagina 10

L'ALLARME DEGLI 007

La rete libica del terrore che prepara la jihad

di **Gian Marco Chiocci**

a pagina 7

CONFLITTO IPOCRITA

Perché da questa guerra abbiamo solo da perdere

di **Giancarlo Perna**

a pagina 12

PAURA DELL'INSTABILITÀ

Ma la destra concreta stavolta tifa per la pace

di **Marcello Foa**

a pagina 13

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di **Roberto Carliano**

Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni, ma solide realtà

Sede Legale:
Roma - Via Dora, 2
Roberto Carliano
Presidente della Immobildream SPA



Cucù di **Marcello Veneziani**

Basta un ombrello per far piovere tenerezza

Roma, piazza Venezia. Il sole scoppia nel cielo e un indio che vende ombrelli - sarà peruviano, colombiano, chissà - si gode il sole a occhi chiusi e accenna con la bocca a bere i suoi raggi, come una delizia di miele. Poi, scoprendosi osservato, apre gli occhi e mi dice: vendo ombrelli, ma è più bello il sole. Avrei voluto abbracciarlo. Aveva necessità di venderli, quei maledetti ombrelli, per campare; ma confessa di preferire il sole. Ho comprato l'ombrello in segno di gratitudine, sostegno e scaramanzia. L'indio non gufava in favore della pioggia, anzi andava contro i suoi interessi pur di godere il sole che dalle sue parti, una volta, era un dio. È bello comprare gli ombrelli quando non piove, come i medicinali quando

non servono. Ricorda un pessimo cantante napoletano che girava per i tavoli del ristorante minacciando di cantare e strappare la chitarra, e la gente lo pagava perché non cantasse. L'obolo funzionava all'inverso, non perché offriva una piacevole canzone, ma per farsi esonerare dal fastidio di ascoltarlo. A volte le migliori azioni sono quelle non compiute. L'indio, però, non minacciava con i suoi ombrelli ma li aveva stesi per terra come arresi alla maestà del sole e alla bellezza di Roma in azzurro.

Vedo in tv i disperati che sbarcano in massa a Lampedusa portando solo se stessi. Quei bambini imbarcati da soli, al buio, confidando nella pietà dell'ignoto. Penso agli immigrati alla luce del sole

che si ritrovano nelle piazze o davanti alle fermate di autobus e metro. Così vivi, così animati; più dei miei compatrioti spenti. Li vedo come i braccianti della terra mia che si ritrovavano in piazza a discutere e a godere un'ora d'aria dopo una giornata di fatica. Provo tenerezza per loro, hanno ancora il sapore e lo stupore della vita di chi viene da mondi poveri e antichi. Se sono qui è per la loro miseria nutrita di speranza e la nostra opulenza ipernutrita di disperazione; se vengono da noi è perché noi abbiamo tanti beni e pochi figli e loro invece tanti figli e pochi beni. Vorrei un Paese più duro con i delinquenti e più accogliente con i mansueti, che vendono ombrelli ma si lasciano corrompere dal sole.

Info 199 162110 www.tow.it

NAUTICA